



Nelle foto Luca Madonia e Franco Battiato.

**INTERVISTA ESCLUSIVA PER
"FRANCO BATTIATO – L'UOMO E L'ARTISTA" A
LUCA MADONIA.**

10/03/2023

Si ringrazia per la collaborazione: <https://www.lucamadonia.it/>

Luca Madonia, cantautore e chitarrista catanese inizia la sua carriera musicale precisamente quarantuno anni fa fondando nel 1982 il gruppo musicale Denovo insieme al fratello Gabriele, Mario Venuti e Toni Carbone. Diventano in breve tempo una delle realtà più interessanti del panorama musicale partecipando anche al Festival di Sanremo nel 1988. L'anno successivo la band conosce Franco Battiato che gli produce l'album "Venuti dalle Madonie a cercar Carbone", titolo dato dallo stesso Battiato che è un gioco di parole con i cognomi dei componenti. Nel 1990 la band si scioglie ed inizia così una carriera cantautorale ricca di successi e preziose collaborazioni. In più di un'occasione Luca Madonia ha duettato con Franco Battiato e Carmen Consoli partecipando di nuovo al Festival di Sanremo nel 2011 con il brano 'L'alieno' dove Franco entrava in scena sul finale cantando e suonando il pianoforte. Nel 2022 Luca pubblica il suo nuovo album dal titolo "Stiamo tutti ben calmi".

Luca, innanzitutto grazie per la tua cortesia e disponibilità e auguri per i tuoi quarant'anni di carriera dove con l'uscita dell'ultimo album hai ripercorso le tappe salienti e di cui dopo parleremo.

Voglio subito iniziare dicendoti, se per te va bene, che mi piacerebbe focalizzare l'attenzione di questa conversazione principalmente sulla relazione interpersonale tra te e Franco.

Voi vi siete conosciuti nel 1989 quando Franco produsse il disco dei Denovo "Venuti dalle Madonie a cercar Carbone". Cosa ricordi di quel periodo?

Ci siamo conosciuti sul finire del 1988 dove Franco tornava a vivere in Sicilia dopo gli anni milanesi dei suoi successi. I Denovo volevano dare un sound nuovo e fu complice il nostro discografico che era lo stesso di Battiato che volle organizzare questo primo incontro che avvenne a Milo a casa di Franco. Noi ci accorgemmo subito che era una persona gentilissima, spiritosa, divertente e molto alla mano. Ci mise subito a nostro agio. Intuimmo che avremmo potuto fare grandi cose insieme. Noi ovviamente eravamo molto giovani ed eravamo al settimo cielo. Avremmo poi registrato il disco a Catania ripartendo dalle nostre origini con ritmi più tranquilli perché fino ad allora avevamo registrato in giro per l'Italia. Ricordo ancora che lui disse sì dopo aver ascoltato il provino di Buon Umore. Sentì il pezzo in aereo. Decise così di produrre il disco ed iniziò la nostra amicizia che durò per ben trentatré anni.

Ecco, a tal proposito voglio chiederti cosa ha rappresentato Franco per te? Oltre alla passione per la musica cosa vi accomunava e cosa ti ha insegnato?

Personalmente continuo a ritenere che l'amicizia con Franco sia stata uno dei più bei regali che la vita potesse darmi. Io e mia moglie Daniela siamo diventati subito intimi. Daniela diventò anche la sua migliore amica. Noi eravamo spesso da lui e lui da noi. Avevamo tanto in comune. Ci siamo subito trovati. Lui era sempre presente. Gli facevo sentire i provini e cosa di cui mi onoravo era che anche lui mi facesse sentire le sue cose nuove. Commentavamo di tutto, dal gusto di un gelato ad argomenti più aulici e profondi.

Tra le tante collaborazioni e duetti che avete fatto insieme a quale sei più legato e perché?

Ci sono vari episodi che ricordo. Nel mio nuovo disco in effetti ho messo in chiave acustica i brani che più mi ricordano i momenti meravigliosi. Ho riletto tutto in maniera acustica e più intima. Tra questi c'è "Moto perpetuo" a cui sono molto legato dove Franco cantò nel singolo ma ogni canzone ha per me avuto la sua importanza. Franco in ogni cosa che faceva metteva la sua magia. Bastava un verso che immediatamente lo utilizzava con la sua impronta geniale e piena di passione. Nutriva un affetto enorme nei miei confronti. Mi dava dei consigli molto veri, sinceri con lezioni di vita. Come ti dicevo si parlava di tutto, dal cannolo siciliano a Proust. E' stata una ricchezza enorme fino a Sanremo insieme. Ci sono vari episodi ognuno con la sua importanza in momenti storici diversi diluiti nel tempo della nostra amicizia. La presenza di Franco c'è sempre

stata e su vari livelli, dalla sua voce nelle mie canzoni alla sua figura anche solo con una frase che poteva far ridere o semplicemente far riflettere. Poneva sempre l'attenzione su qualcosa che ci stava accadendo o su qualcosa di più generico tipo la notizia di un telegiornale.

Cantare con Franco immagino fosse un'emozione unica. Hai qualche aneddoto da raccontarci?

Ce ne sono tanti. C'erano sempre delle grandi risate. Riusciva a sdrammatizzare questo nostro mestiere. Mi ha insegnato la calma. Era veramente un mistico. Tutto era ridimensionato. Le ansie del cantante e le ansie dell'artista venivano smorzate, minimizzate. Mi ha insegnato a fare musica quando si ha veramente qualcosa da dire senza tradire le proprie esigenze e senza pensare al successo forzato. Franco faceva le cose che amava cambiando e spaziando sempre. E' sempre stato curioso. Conosceva tutto. Collaborava con tutti. Ricordo che una volta gli parlai di Lindo Ferretti dei CSI perché lo avevo sentito da qualche parte e mi aveva incuriosito. Lui subito si informò e poco dopo ci collaborò insieme perché si fidava di me. C'era un interscambio. Gli sarò sempre grato per quello che mi ha dato e che mi ha insegnato.

Nel 2011 andate a Sanremo con il brano "L'Alieno". Vuoi dirci come tu e Gianni Morandi, che era il Direttore Artistico di quell'edizione, riusciste a convincerlo a partecipare addirittura in gara al tuo fianco? E' vero che chiese di alloggiare in un hotel vicino Sanremo per non stare nel pieno della mondanità sanremese?

Si è verissimo. Io sono amico di Morandi e a Gianni era piaciuta molto la canzone ma voleva la presenza di Franco sul palco dell'Ariston. Mi chiedeva di provare a convincerlo. Per quanto mi riguarda avevo partecipato al Festival in varie occasioni ma questa volta ci sarei tornato da "adulto" senza smanie giovanilistiche e volevo quindi godermi il festival per la musica. Il brano mi piaceva molto e per fartela breve andai a casa di Franco per provare a convincerlo. Lui ci pensò un attimo e mi chiese cosa ne pensasse mia moglie Daniela. D'istinto gli risposi che lei era convinta che al Festival ci saremmo andati insieme. Lui si mise a ridere e disse di sì. Acconsentì. Sarebbe venuto a Sanremo. Franco era una persona buona e generosa. Si concedeva volentieri per gli amici. Voleva fare del bene e credendo nella reincarnazione diceva che era doveroso comportarsi bene per poi vivere al meglio la vita successiva. Precisò comunque che accettava solo se veniva come corista. Devi dire alla stampa che vengo da corista, mi disse. "Non voglio neanche stare a Sanremo" e alloggiò a Bordighera. Durante il giorno spariva, andava in albergo a Bordighera, faceva le sue cose e la sera te lo vedevi spuntare sul palco con le sue cuffie, si sedeva al pianoforte e cantava sul finale del brano. Penso che il vero alieno fosse lui. Credo che sia stato un sogno. Chiudere il cerchio sanremese con lui fu un regalo. Voglio aggiungerti che i Festival successivi li ho visti sempre insieme a Franco a casa sua con mia moglie. Non ti dico le risate. Franco era uno spasso, commentavamo davvero con simpatia. Ogni cosa con lui era simpatica ma anche di spessore intellettuale e di unicità. Bellissimi

ricordi, credimi.

Tu gli sei stato molto vicino anche durante la sua malattia. Lui scelse di abbandonare le vesti del personaggio popolare proprio per dare spazio all'Essenza sapendo che la dipartita sarebbe stata imminente e giustamente si appartò. C'è una foto dove siete a tavola mentre tu stai mangiando e lui guarda con un ghigno sorridente. Dal mio punto di vista credo sia stato un privilegio condividere con lui quegli istanti. Vuoi dirci qualcosa a riguardo?

Franco purtroppo ha avuto una malattia degenerativa ed è andato peggiorando molto lentamente. Io e Daniela andavamo spessissimo da lui. Milo dista da casa mia circa una mezz'ora. Ti dico poi che non uso molto i social network per cui non avrei mai messo una foto di mia spontanea volontà ma siccome leggevo commenti di sedicenti amici che scrivevano delle enormi cavolate, chiesi alla famiglia di poter pubblicare la foto e con il permesso di tutti la pubblicai. Ricordo poi che era uscito un articolo di pessimo gusto ed io con quella foto pensai di dire la verità. Franco non era più in forma, non parlava quasi più ma con quella foto ho voluto far vedere che stavamo benissimo insieme e mi faceva piacere anche comunicare che stava bene in famiglia e con gli amici. Franco era così. Bastava guardarlo negli occhi e si vedeva che lui c'era anche se non riusciva a parlare. Ricordo che prima di morire ci incrociammo lo sguardo. E' veramente triste quello che si è scritto su di lui.

E' vero e ti ringrazio per questa testimonianza. Voglio dirti che c'è una canzone che tu canti magistralmente alla quale personalmente sono molto legato ed è presente nel disco "Battiato non Battiato" prodotto dal compianto Francesco Virlinzi. Sto parlando di "Summer on a Solitary beach". Cosa disse Franco di questa tua interpretazione e del disco in generale della Cyclope Records di Francesco?

Gli era piaciuta tantissimo. La proposi in modo diverso e lui apprezzò. Ho pensato bene di riproporre il brano a Verona due anni fa nel concerto tributo "Invito al Viaggio" con Carlo Guaitoli in una versione abbastanza fedele all'originale. Ricordo poi che la nuova musica e la new wave italiana di Francesco e della sua Casa Discografica lo entusiasmava molto.

Vorrei farti tante domande, credimi ma voglio parlare del tuo nuovo album uscito in occasione dei tuoi quaranta anni di carriera lo scorso novembre dal titolo "Stiamo tutti ben calmi". L'ho ascoltato ed è un disco molto bello, aperto, positivo ed anche il tappeto sonoro è molto vibrante e luminoso. Nel disco ci sono tre inediti e undici canzoni della tua lunga carriera con un nuovo arrangiamento tra le quali la bellissima "Buon umore" dei Denovo prodotta da Franco e le canzoni cantate con lui. Com'è avvenuta la scelta dei brani? Volevi omaggiare anche Battiato?

Ho scelto le canzoni che maggiormente mi rappresentano ancora oggi. Canzoni che ho amato per un motivo o per l'altro ed anche canzoni che mi chiedevano dal vivo e che non avevo neanche in scaletta. Mi sono accorto che gli

arrangiamenti invecchiano e quindi sono andati per sottrazione togliendo alcune sonorità. Anche gli U2 hanno fatto un'operazione simile. Mi fa piacere averli anticipati e questo mi fa sorridere. Mi ha divertito molto capire che se dai spazio alla melodia bastano veramente due chitarre ed un tamburello per riascoltare i miei brani in cuffia, di notte e in profondo relax. Questo è un disco di cui sono molto contento. Svuotando e sottraendo ti rendi conto se un brano vale o non vale. Ho fatto un lavoro minimale. Un lavoro certosino di sottrazione complice anche il mio produttore Denis Marino. Credo che anche Franco sarebbe molto contento.

Battiato aveva molte qualità. Era generoso, spiritoso, molto sensibile, geniale ma mentre sappiamo molto della sua eredità artistica secondo te cosa lascia da un punto di vista umano? Cosa ti lascia?

A me personalmente ha lasciato tantissimo. Con mia moglie non facciamo altro che parlare di Franco al presente. Mi ha insegnato a livello armonico come arrangiare un pezzo. Artisticamente è innegabile come tutti i grandi. Purtroppo ti dico che Franco ci manca. Manca la sua risata, la sua curiosità, la sua voglia di fare le cose nella quotidianità. Mi manca una persona interessante, mi manca un amico vero, una persona di spessore. Grazie a lui ho conosciuto persone fantastiche e meravigliose. Franco per me è stato unico!

Luca Barcaccia - Fondatore ed amministratore della pagina:



["Franco Battiato l'uomo e l'artista"](#)

<https://www.lucabarcaccia.it>

LUCA MADONIA:

<https://www.lucamadonia.it/>